

Primo caso di influenza aviaria in Trentino

Diagnostico su un gabbiano in valle dei Laghi. Analisi su altri tre esemplari

PATRIZIA TODESCO

Dopo i focolai in Veneto, Emilia Romagna, Lombardia e Friuli Venezia Giulia giovedì scorso il primo caso di aviaria è stato registrato anche in Trentino. Un gabbiano è stato rinvenuto morto in valle dei Laghi. Gli esami a cui è stato sottoposto hanno confermato il primo sospetto: la positività al virus influenzale Aviaria ad alta patogenicità, sottotipo H5N1. Altri tre gabbiani sono stati rinvenuti nel fine settimana alle foci del Sarca e si attendono gli esiti degli esami che appaiono però abbastanza scontati. Si tratta dei primi casi in assoluto di Aviaria registrati in Trentino. L'ipotesi che è che si tratti di uccelli arrivati dal Lago di Garda dove, nei giorni scorsi, sono stati registrati numerosi casi.

«Stiamo monitorando la situazione - afferma l'assessore all'agricoltura, foreste, caccia e pesca Giulia Zanotelli - tramite Aps e l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, il centro di competenza territoriale individuato a livello nazionale e siamo in contatto con i colleghi della Regione Lombardia e della Regione del Veneto. Al momento la situazione è sotto controllo ma raccomando prudenza per l'elevato numero di ritrovamenti nei territori confinanti».

Nei primi mesi dell'anno l'influenza aviaria ad alta patogenicità è ricomparsa in diversi Paesi dell'Unione europea come Francia, Belgio, Germania e Paesi Bassi mietendo vittime nelle colonie di gabbiani comuni. Ora ovviamente, si cerca di arginare il numero dei contagi e soprattutto ridurre la possibilità che il virus passi dagli animali selvatici a quelli allevati nel nostro territorio e ancora di più all'uomo (anche se i casi sono rarissimi).

La prima raccomandazione che viene data è di non toccare con le mani carcasce di uccelli morti o di prelevare quelli trovati sofferenti. «È importante segnalare al Corpo forestale attraverso il numero 112 il rinvenimento di carcasce di volatili, soprattutto se si tratta di un fenomeno che riguarda un certo numero di uccelli, evitando di manipolarli». Altra cosa importante è segnalare immediatamente alle unità operative di Igiene e sanità pubblica veterinaria dell'Arce competenti per territorio.

nari è di tenere il più possibile al chiuso il pollame allevato in tutto il Trentino. Visto che il virus viene portato dagli uccelli anche attraverso gli escrementi è sufficiente un passaggio aereo di un animale infetto per compromettere un intero pollaio.

La paura, naturalmente, è che il virus dai polli possa passare all'uomo. «Dall'inizio del 2003, H5N1 ha effettuato una serie di salti di specie, acquisendo la capacità di contagiare anche gatti e topi. La capacità del virus di infettare i maiali è nota da tempo, e quindi la promiscuità di esseri umani, maiali e pollame è notoriamente considerata un fattore di rischio elevato», si legge sul sito dell'istituto superiore di sanità.

«Nelle epidemie recenti, a partire dal 2003, è stata documentata la capacità di questo virus di contagiare direttamente anche gli esseri umani, causando forme acute di influenza che in molti casi hanno portato a morte. Il rischio principale, che fa temere l'avvento di una nuova pandemia dopo le tre che si sono verificate nel 1918, 1957, 1968, è che la compresenza del virus aviario con quello dell'influenza umana, in una persona infettata da entrambi»,



L'ESPERTO

Tezzele: «Trasmissione dall'animale all'uomo solo in condizioni di promiscuità e cattiva igiene»

«Per le persone il rischio è limitatissimo»



Roberto Tezzele è direttore dell'Unità operativa Igiene e sanità pubblica veterinaria dell'Aps.

Dottor Tezzele, qual è il rischio che il virus si diffonda e contagi altri uccelli in Trentino?

Difficile stabilire il grado di rischio. Certo che la possibilità c'è, ma dipende molto da quanto è presente l'infezione nei gabbiani e al momento sembra che i casi siano limitati. Non c'è stata una grossa moria di uccelli. Attualmente l'attenzione è concentrata soprattutto alla valle dei Laghi.

Si tratta di un virus che comunque viene trasmesso anche agli altri uccelli?

Tutti gli avicoli sono sensibili a questa patologia con gradi diversi. Le più

rus dell'aviaria si trasmette direttamente per contatto diretto tra gli animali, ma anche indirettamente attraverso le feci. Se feci di animali infetti infettano il luogo dove altri animali razzolano può esserci la trasmissione ad avicoli domestici. Per questo è buona norma tenere le galline al chiuso. Evitare che possano razzolare ed entrare in contatto con la fauna selvatica.

Nel comunicato la raccomandazione è limitata a chi vive in zona valle dei Laghi. In realtà però gli uccelli volano ovunque. In questo periodo è buona norma in tutto il Trentino tenere confinate le galline in modo che non possano avere contatti con uccelli selvatici. Ci

essere stati infettati è comunque buona norma usare guanti, mascherina e possibilmente anche coprirsi gli occhi.

Nei laghi gli escrementi di questi uccelli sono ovunque. C'è un pericolo reale, ad esempio per i bambini, che magari non sono così accorti a dove mettono le mani? Il pericolo di contagio all'uomo lo ritengo molto molto limitato. Chiaramente rispettando le norme igieniche, quindi se ci si sporca occorre lavarsi accuratamente le mani ed evitare di sostare nei luoghi non igienicamente a posto.

Mangiare polli, galline, uccellini, costituisce un pericolo?

No, questo assolutamente no al 100%